



## In cammino verso una pace universale

di Massimo Zortea, Presidente VIS

### Carissimi amici,

È tempo d'inverno e, mentre la fiamma crepita nel camino davanti a me, penso a questo mondo in fiamme sotto i nostri occhi. Scorrono immagini: dalle tragedie mediatizzate sotto i cieli del Kenya o del Pakistan ai drammi dimenticati delle guerre infinite, come le chiamerebbe Giulietto Chiesa, quale quella nella regione dei Grandi Laghi Africani o al dolore nascosto delle aggressioni fondamentaliste indù ai cristiani d'India. Ripercorro anche ricordi personali: le mitragliere sul muro che taglia in due Betlemme, le capanne disperse e quasi smarrite per la paura dei non remoti bombardamenti nel Sud Sudan, ma anche le ossa spezzate dei killing fields di Phnom Pehn.

Che mondo si spalanca agli occhi dei bimbi che nascono in questi primissimi passi del 2008?

Oso dire un mondo ancora possibile, addirittura probabile, agli occhi di quanti camminano insieme a noi in tantissimi Paesi del pianeta, dove alle fiamme dell'odio si contrappongono quelle dell'amore, della voglia incrollabile di vivere ancora. Abbiamo appena celebrato il Natale di quell'Uomo e Dio così affascinante, venuto "perché abbiano la vita e la abbiano in abbondanza". Non possiamo non credere nella vita.

Ecco perché abbiamo portato scuole, case, promosso gruppi di lavoro femminili e sviluppo rurale, in una parola, dato nuova vita, in un posto come il Sud Sudan, dove decenni di guerra sembrano una ferita non rimarginabile. Abbiamo voluto comunicarlo e coinvolgere i cittadini europei, per sentirci tutti responsabili e perciò solidali, nella campagna di comunicazione



**Non possiamo non credere nella vita. Ecco perché abbiamo dato nuova vita in un posto come il Sud Sudan, dove decenni di guerra sembrano una ferita non rimarginabile**

lanciata dal Don Bosco Network: perché tutti possano andare a scuola in quel martoriato Paese, dove la società deve essere nuovamente tessuta nel grembo materno dell'educazione e della riappacificazione.

Un percorso che ci ha visti affiancati anche da Trenta Ore per la Vita e dal sorriso di Lorella Cuccharini: insieme per testimoniare la forza vitale dell'educazione. Certo la povertà, la guerra, l'esclusione sociale non si sconfiggono senza una visione globale, senza azioni politiche di largo respiro. L'Italia può e deve continuare a migliorare nel suo "fare sistema" per estinguere le fiamme divoratrici della miseria universale, di cui

dovremmo tutti responsabilmente sentire l'angoscia, come raccomandava Follereau. È quanto abbiamo detto anche al Ministro D'Alema, che abbiamo incontrato ufficialmente nell'audizione di novembre del CINI (Coordinamento Italiano Network Internazionali), di cui siamo attivi componenti. La solidarietà internazionale si costruisce anche nel dialogo costruttivo fra istituzioni governative e ONG, parte rilevante della società civile.

Intanto continua il nostro sforzo di dare voce a tutti i popoli attraverso la formazione integrale dei giovani, specialmente i più poveri e i dimenticati. Era il sogno di Don Bosco, che vide molte opere realizzate anche decenni dopo la sua morte e forse avrà sognato persino il VIS, i nostri volti: ci pensate?

È un sogno che stiamo portando ai confini del globo, ad esempio nel più profondo della foresta amazzonica che ho visitato a dicembre: sta nascendo una rete di centri per la valorizzazione delle biodiversità in Ecuador, Perù e Brasile,

Nella foto:  
Una delle scuole rurali costruite  
dal VIS nel Sud Sudan



promossi dall'organismo in partenariato con le federazioni indigene, la congregazione salesiana, alcune università e svariati donatori; cammineremo insieme con popolazioni fra le più minacciate al mondo per studiare le proprietà dei vegetali amazzonici e trasformarle in cosmetici e fitofarmaci destinati ai consumatori del pianeta; formeremo i loro giovani per renderli capaci di coltivare, trasformare e commercializzare questi immensi tesori naturali, al tempo stesso preservandoli e mantenendo popolate le terre natali. Peraltro la nostra attenzione non ha distolto lo sguardo anche dalle sofferenze contingenti e non meno profonde dei popoli travolti da catastrofi naturali: siamo intervenuti nella ricostruzione dopo il disastroso terremoto peruviano e – rafforzati dalla efficace macchina di AGIRE (Agenzia Italiana Risposta alle Emergenze) di cui siamo tra i fondatori – in quella ancor più impegnativa del dopo ciclone Sidr in Bangladesh.

Rinnovo l'appello a sostenerci ancora in queste tragedie che i media fanno in fretta, troppo in fretta, a dimenticare.

Quello che comincia è anche un anno di anniversari e celebrazioni. È l'anno europeo dell'intercultura ed il 10 dicembre festeggeremo 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Un Organismo come il nostro non ha certamente atteso questa ricorrenza per cimentarsi in un campo tanto rilevante. Tuttavia quest'anno, che ci conduce al sessantennale della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, rappresenta un forte richiamo a dedicare i migliori sforzi di pensiero ed azione al tema. Durante questi dodici mesi ci incammineremo appunto verso l'appuntamento del Congresso Mondiale che nel 2009 l'intera Famiglia Salesiana dedicherà alla pedagogia di Don Bosco in relazione ai diritti umani: un ampio e speriamo profondo ripensamento del suo noto sistema preventivo. Per questo motivo ci applichiamo diffusamente in questo numero al tema, cominciando dalla nuova Strenna del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chávez.

Una degna menzione merita poi anche l'ampia



**Durante quest'anno ci incammineremo verso l'appuntamento del Congresso Mondiale che nel 2009 l'intera Famiglia Salesiana dedicherà alla pedagogia di Don Bosco in relazione ai diritti umani**



Nella foto in alto:  
Il Poster dello spettacolo organizzato dal VIS e dal Comune di Roma per la raccolta fondi a favore del Sud Sudan

rassegna sul meeting dei volontari internazionali tenutosi ad Addis Abeba nello scorso ottobre. Ero in mezzo a loro in quei giorni intensi e vi assicuro che la profondità delle riflessioni scaturite incoraggia a trasformare questa esperienza in tradizione duratura.

I volontari internazionali sono il nostro fiore all'occhiello, il centro pulsante della nostra progettualità: dalle loro mani fioriscono quotidianamente i processi di sviluppo che tessiamo, spesso a fatica, insieme alle nostre controparti locali.

Una novità, anch'essa degna di menzione, riguarda la veste grafica, ripensata per dare maggiore spazio alle parole più che alle immagini, siano quelle dei nostri volontari, dei nostri progetti, delle iniziative di solidarietà. Inoltre variamo "Lasciate un messaggio dopo il bip...": una nuova rubrica interattiva, dove ognuno potrà dialogare, confrontarsi e documentarsi sulla vita del nostro organismo, ma non solo.

Infine, tracciamo la mappa della nostra prossima Settimana di Educazione alla Mondialità, che quest'anno sarà itinerante come nella edizione invernale del 2006.

Percorreremo alcuni Paesi balcanici, sulle orme della memoria, nello sforzo di non dimenticare i luoghi di un tragico passato: un'epoca che abbiamo condiviso con tanta gente di quelle terre, per molti aspetti così martoriate, e che oggi vogliamo lasciare alle spalle, camminando con loro verso un futuro di pace e di integrazione nell'Europa del XXI secolo.

Mi piace come sempre offrirvi un'idea per le vostre letture: nello spirito di attenta osservazione e di dialogo aperto che ha caratterizzato il nostro pluriennale approccio ai Balcani (abbiamo progetti in Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Bulgaria), proviamo a rammentare con Peter Handke l'oscuro destino di tanti serbi in terra kosovara.

È una storia dimenticata o fors'anche ignorata, in un altro angolo sperduto devastato dalle stesse fiamme dell'odio, con cui esordivo: dedichiamo un minuto al loro dolore silenzioso, rimasto lontano dalle telecamere così numerose nella tragedia balcanica degli Anni Novanta, per fare insieme a loro un pezzo di strada in *Un viaggio d'inverno* (Einaudi Contemporanea, 1996). ■